



A IMOLA (BO), LA SORPRENDENTE CASA AUTORITRATTO DI UNA INTERIOR DESIGNER

L'ANTICO SECONDO STEFANIA

*La dimora di Stefania Sanua è un "crescendo" di creatività e di sottigliezze
Si trova in un palazzo del '600. "Mi colpì la zona notte, insolitamente grande"
Ogni ambiente è diverso dall'altro, ma con imprevedibile, consapevole armonica
"Ci sono le mie due dimensioni: quella esteriore e quella più intima e segreta"
Un magnifico esempio di cosa significhi declinare l'antico in accezione "urbana"*

di Antonio Bianchi - foto di Max Salani



Sfogliando *CasAntica* e altre pubblicazioni dedicate al mondo della ristrutturazione ci si imbatte spesso e volentieri in tipologie parziali di casa. Si celebra tacitamente il predominio delle dimore di campagna e delle piccole costruzioni immerse in contesti paesaggistici selvaggi e solitari, come se il nostro campo d'azione non riguardasse i centri abitati e il dialogo con la civiltà. Così non dovrebbe essere. Celebrando il luogo comune, si corre il rischio di sorvolare su case antiche e su modalità d'approccio assolutamente degne di nota, intriganti, creative, personalissime, capaci di illuminare anche coloro che dell'antico rifuggono

la dimensione ambiziosa e "monumentale". E' quanto abbiamo potuto constatare in una straordinaria dimora nel centro storico di Imola (Bologna). L'abbiamo scoperta grazie ad Angela Corelli, un'amica di *CasAntica*. Angela è decoratrice d'interni, e, per lavoro, ha avuto modo di visitare numerose case. Da mesi ci raccontava di questa dimora "incantevole, diversa da tutte le altre...". E non a torto.

PARALLELI MUSICALI

La tentazione è di definirla – in accezione musicale - una casa "in crescendo". Sia a livello strutturale (vi si accede dal piano nobile, per poi salire verso l'alto) che dal punto di vista dell'atmosfera. L'impatto con i saloni a ridosso dell'ingresso è ammantato di una ricercatezza tipicamente "urbana" che rappresenta, in fondo, solo la dimensione più prevedibile. Ma salendo verso l'alto ci si imbatte in ambienti sempre più impregnati di una creatività segreta, sorprendente, spontanea, formulata per essere preclusa a sguardi estranei. La dimensione "di rappresentanza" cede il passo alla segretezza, al raccoglimento, a un cromatismo incantevole e a un calore domestico che molte ristrutturazioni di campagna non riuscirebbero ad evocare.

Ogni ambiente è diverso dall'altro e brilla in virtù di una caratterizzazione specifica. Ma l'alternanza, ben lungi dall'apparire arbitraria e bislacca, rivela – sempre in accezione musicale - una consapevolezza armonica e ritmica di estrema







Nella foto grande delle pagine precedenti, la camera da letto di una delle due figlie di Stefania. Da questa camera, di incantevole sobrietà, diparte una scaletta a chiocciola che conduce alla camera da letto dell'altra figlia. In quest'ambiente, Stefania ha avuto modo di dar libero sfogo

alla creatività. A cominciare dal cromatismo delle travi, formulato su un tenue lilla. Per non parlare delle coloratissime decorazioni alle pareti. Le luci di scorcio accendono le asperità delle superfici, trasformando la cameretta in una sorta di "baita" delle fiabe.



sguardo calmo e approfondito consente di coglierne le innumerevoli sottigliezze.

INNAMORARSI DI UNA CASA

Ristrutturare bene, per Stefania, significa metterci amore. "Serve amore puro. Tutto va al di là dei compensi, dei costi, del tempo... E' l'amore, per esempio, che ti porta a litigare con un artigiano per ottenere un certo risultato. Questo lavoro richiede enorme passione. Ho lavorato per case di cui mi sono letteralmente innamorata e in cui ho riversato una dedizione infinita. I proprietari se ne accorgono. Quasi sempre. E con tanti continuo ad avere ottimi rapporti. Spesso mi chiamano per avere un giudizio su qualche dettaglio. Hanno fiducia in me".

Inevitabile, al cospetto di un'addetta ai lavori e di una casa-autoritratto, chiedere quali differenze esistano fra il progettare per sé e il progettare per altri. "Beh... Lavorare per la committenza impone tempi precisi, scadenze da rispettare e ricerche mirate. Lavorare per se stessi non comporta vincoli di tempo. E anche la ricerca degli oggetti è molto più libera e disinvolta: acquisto ciò di cui mi innamoro e scelgo io la collocazione. In questa casa, per esempio, ho potuto assemblare come volevo la mia collezione di cappelli".





L'approccio personalissimo della camera da letto superiore si affida anche nel bagno ad essa collegato. Qui, Stefania ha fatto giocosamente tesoro delle dimensioni anguste: lo sguardo è calamitato da piccoli dettagli e da decorazioni collocate in punti strategici. Il cromatismo sfrutta contrasti di imprevedibile efficacia.



Il rapporto con la committenza appassionata dell'antico è un altro aspetto di cui abbiamo chiesto a Stefania: "Incarico dopo incarico ho avuto modo di verificare quanto sia importante la figura di un regista, di una guida, di un riferimento consapevole. Taluni pensano sia meglio far da sé. Ma sono davvero pochi quelli che, autonomamente, riescono a fare un buon lavoro. Alcuni, in nome del rispetto delle preesistenze, le snaturano ancor di più. Invece è fondamentale rispettare la casa, i materiali con cui è costruita e l'atmosfera che evoca... E' molto importante il colloquio, la

conoscenza il più possibile approfondita delle persone per cui lavoro. Penso di essere abbastanza facilitata: innanzitutto perché sono una donna e poi perché reputo d'essere abbastanza flessibile. Penso di saper aderire alle esigenze delle diverse tipologie d'abitazioni e alle richieste dei proprietari. Non ho modelli prestabiliti di casa. Al contrario: ogni dimora deve essere diversa dall'altra, così come lo sono i proprietari. Solo dialogando con loro, conoscendoli, è possibile orientarsi sulla scelta dei tessuti, degli arredi, come dei dettagli apparentemente più trascurabili".